

American College of Pediatricians

Medici che proteggono i bambini

GENDER WATCH

18_06_2024



Ancora una dichiarazione dell'American College of Pediatricians sui rischi degli interventi per "cambiare" il sesso dei bambini. Riportiamo qui di seguito alcuni stralci della Dichiarazione "[Medici che proteggono i bambini](#)".

«Come medici, insieme a infermieri, psicoterapeuti e medici comportamentali, altri professionisti sanitari, scienziati, ricercatori e professionisti della sanità pubblica e delle

policy, nutriamo serie preoccupazioni circa gli effetti sulla salute fisica e mentale degli attuali protocolli promossi per la cura dei bambini e dei preadolescenti, negli Stati Uniti, che esprimono disagio nei confronti del loro sesso biologico.

Affermiamo:

Il sesso è un tratto dimorfico e innato definito in relazione al ruolo biologico di un organismo nella riproduzione. Negli esseri umani, la determinazione primaria del sesso avviene al momento della fecondazione ed è diretta da un complemento di geni che determinano il sesso sui cromosomi X e Y. Questa firma genetica è presente in ogni cellula somatica nucleata del corpo e non viene alterata da farmaci o interventi chirurgici

Il riconoscimento di queste differenze innate è fondamentale per la pratica della buona medicina e per lo sviluppo di una sana politica pubblica sia per i bambini che per gli adulti.

L'ideologia di genere, la visione secondo cui il sesso (maschile e femminile) è inadeguato e che gli esseri umani necessitano di essere ulteriormente classificati in base ai pensieri e ai sentimenti di un individuo descritti come "identità di genere" o "espressione di genere", non tiene conto della realtà di queste differenze sessuali innate. Ciò porta alla visione errata secondo cui i bambini possono nascere nel corpo sbagliato. L'ideologia di genere cerca di affermare pensieri, sentimenti e credenze, con bloccanti della pubertà, ormoni e interventi chirurgici che danneggiano i corpi sani, piuttosto che affermare la realtà biologica. Il processo decisionale medico non dovrebbe basarsi sui pensieri e sui sentimenti di un individuo, come nel caso dell'"identità di genere" o dell'"espressione di genere", ma piuttosto dovrebbe basarsi sul sesso biologico dell'individuo. Il processo decisionale medico dovrebbe rispettare la realtà biologica e la dignità della persona rivolgendosi con compassione all'intera persona.

Riconosciamo:

La maggior parte dei bambini e degli adolescenti i cui pensieri e sentimenti non sono in linea con il loro sesso biologico risolveranno queste incongruenze mentali dopo aver sperimentato il normale processo di sviluppo della pubertà. [...]

Il consenso informato responsabile non è possibile alla luce degli studi di follow-up a lungo termine estremamente limitati sugli interventi e della natura immatura, spesso impulsiva, del cervello dell'adolescente. La corteccia prefrontale del cervello adolescente è immatura ed è limitata nella sua capacità di elaborare strategie, risolvere problemi e prendere decisioni cariche di emozioni che hanno

conseguenze per tutta la vita. [...]

Le cliniche specializzate nella modifica dei tratti sessuali o di “affermazione del genere” negli Stati Uniti basano i loro trattamenti sugli “standard di cura” sviluppati dalla World Professional Association for Transgender Health (WPATH). Tuttavia, il fondamento delle linee guida WPATH è palesemente imperfetto e i pazienti pediatrici possono essere danneggiati se sottoposti a tali protocolli. [...]

Esistono seri rischi a lungo termine associati all’uso della transizione sociale, dei bloccanti della pubertà, degli ormoni mascolinizzanti o femminilizzanti e degli interventi chirurgici, non ultima la potenziale sterilità. [...]

Un rapporto di Environmental Progress pubblicato il 4 marzo 2024, intitolato “The WPATH Files” ha rivelato “una diffusa negligenza medica nei confronti di bambini e adulti vulnerabili presso l’autorità sanitaria transgender globale”.

La ricerca medica basata sull’evidenza ora dimostra che c’è poco o nessun beneficio da alcuni o tutti gli interventi suggeriti di “affermazione di genere” per gli adolescenti che soffrono di disforia di genere. L’“affermazione sociale”, i bloccanti della pubertà, gli ormoni mascolinizzanti o femminilizzanti e gli interventi chirurgici, singolarmente o in combinazione, non sembrano migliorare la salute mentale a lungo termine degli adolescenti, compreso il rischio di suicidio.

La psicoterapia per problemi di salute mentale sottostanti come depressione, ansia e autismo, così come precedenti traumi emotivi o abusi, dovrebbe essere la prima linea di trattamento per questi bambini vulnerabili che sperimentano disagio con il loro sesso biologico.

Inghilterra, Scozia, Svezia, Danimarca e Finlandia hanno tutte avvalorato i dati delle ricerche scientifiche che dimostrano che gli interventi sociali, ormonali e chirurgici non solo sono inutili ma anche dannosi. Pertanto, questi paesi europei hanno sospeso i protocolli e si stanno invece concentrando sulla valutazione e sul trattamento dei problemi di salute mentale sottostanti e precedenti.

In conclusione:

Pertanto, alla luce delle recenti ricerche e delle rivelazioni dell’approccio dannoso sostenuto dal WPATH e dai suoi seguaci negli Stati Uniti, noi sottoscritti invitiamo le organizzazioni professionali mediche degli Stati Uniti, tra cui l’American Academy of Pediatrics, la Endocrine Society, la Pediatric Endocrine Society, l’American Medical Association, l’American Psychological Association e l’American Academy of Child and Adolescent Psychiatry di seguire la scienza e i loro colleghi professionisti europei e di fermare immediatamente la promozione dell’affermazione sociale, dei bloccanti della

pubertà, degli ormoni sessuali incrociati e interventi chirurgici per bambini e adolescenti che sperimentano disagio per il loro sesso biologico. Invece, queste organizzazioni dovrebbero raccomandare valutazioni e terapie complete volte a identificare e affrontare le comorbidità psicologiche sottostanti e la neurodiversità che spesso predispongono e accompagnano la disforia di genere. Incoraggiamo inoltre i medici che sono membri di queste organizzazioni professionali a contattare i loro dirigenti e a esortarli ad aderire alla ricerca basata sull'evidenza ora disponibile».